

Lingue e Linguaggi
Lingue Linguaggi 17 (2016), 133-142
ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359
DOI 10.1285/i22390359v17p133
http://siba-ese.unisalento.it, © 2016 Università del Salento

LE MASSAIE RURALI

Appunti sul lessico politico-amministrativo del regime e sulla cultura fascista

ROCCO LUIGI NICHIL
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – The paper traces the history of the Italian phrase *massaia rurale* ('rural housewife') with which during the Fascist regime it was indicated every member of the Fascist organization which brought together the women of the campaign (not only countrywomen, but also wives of land owners, farmers, sharecroppers and day labourers). The section "Massaie rurali" of the National Fascist Party was born officially in 1934 and took the place of the "Federazione nazionale delle massaie rurali" ('National fascist federation of rural housewives'), an organization that depended on the National Fascist Confederation of Agricultural Unions and not directly by the Fascist party. The "Federazione nazionale fascista delle massaie rurali", in turn, had taken over from the "Unione della massaie di campagna" ('rural housewives union'), organization comprising aristocratic, bourgeois and peasant women, was born in Lombardy in 1919. The progressive appropriation of the "Massaie rurali" by the Fascist regime is part of the process of fascistization of society that characterized Italy in the Thirties. The section "Massaie rurali" became very famous especially after 1935, when with the start of the international sanctions against Italy they became a central element in the autarkic turning point imposed by the regime, which wanted to make of all Italian women, and of housewives rural in particular, a symbol of economic self-sufficiency of the country.

Keywords: massaie rurali; lessico del fascismo; lessico della politica; storia di parole; lessicografia.

1. Chi sono le massaie rurali?

Durante il Ventennio, con la locuzione *massaia rurale* si indicava ogni iscritta all'organizzazione del Partito Nazionale Fascista (d'ora in poi PNF) che riuniva le diverse componenti femminili della campagna (non solo le contadine, ma anche le mogli di coloni, mezzadri e braccianti):

D. Chi sono le massaie rurali?

R. Le massaie rurali costituiscono una organizzazione fascista che fa capo ai Fasci femminili. Di tale organizzazione fanno parte le donne che risiedono abitualmente in Comuni a carattere rurale, che appartengano a famiglie di proprietari coltivatori diretti, coloni e mezzadri, operai agricoli, che abbiano l'età richiesta per l'ammissione ai Fasci femminili. (*Il primo libro del fascista* 1938, p. 66)

Il nome compare per la prima volta il 27 settembre 1934, quando sulle prime pagine del *Corriere della sera* e della *Stampa* viene pubblicato il "regolamento per la sezione «Massaie rurali»" del PNF,¹ approvato dal Direttorio nazionale del partito; il giorno

¹ Sia sul *Corriere della sera* sia sulla *Stampa* si legge "Il Direttorio Nazionale ha infine approvato il seguente regolamento per la sezione «Massaie rurali», costituita alla dipendenza del P.N.F. [...]”, ed entrambi i quotidiani recano nel sottotitolo dell'articolo (intitolato rispettivamente *Le importanti decisioni del Direttorio nazionale del Partito* e *Il Direttorio del Partito*) la frase "La Sezione «Massaie rurali»": i

seguito il testo venne diffuso anche dal *Foglio di Disposizioni*, bollettino a cadenza quasi quotidiana, edito dalla Segreteria del PNF e destinato a tutte le Federazioni del partito:²

Regolamento per le Massaie Rurali deliberato dal Direttorio del P.N.F.

Art. 1. – È costituita alle dipendenze del P.N.F. una speciale sezione dei Fasci femminili denominata «Sezione massaie rurali».

Art. 2. – La sezione si propone di: a) promuovere la propaganda educativa presso le massaie della campagna e dei centri rurali, e curarne in modo particolare l'assistenza morale sociale e tecnica; b) promuovere la istruzione professionale delle massaie rurali, perché possano conoscere con competenza e con modernità di vedute, le molteplici mansioni loro affidate con particolare riferimento alla coltivazione dell'orto, all'allevamento degli animali domestici, all'artigianato e alle piccole industrie casalinghe, indicando a tal uopo corsi di economia domestica e di puericoltura; c) migliorare l'arredamento e l'igiene delle case rurali; d) far apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi, per contrastare le dannose tendenze all'urbanesimo.

Art. 3. – L'assistenza tecnica delle massaie rurali viene affidata alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, secondo le modalità impartite dal Segretario P.N.F.

Art. 4. – Presso ogni delegazione provinciale dei Fasci Femminili è costituita la sezione provinciale «Massaie rurali», presieduta dalla fiduciaria o da una sua delegata, con la assistenza di un consiglio presieduto dal vice-Segretario federale, così composto: a) un rappresentante dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Agricoltura; b) un rappresentante dell'Unione provinciale agricoltori; c) il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura del capoluogo; d) un rappresentante dell'Artigianato; e) una rappresentante delle donne professioniste e artiste; f) una rappresentante dell'Opera Maternità e Infanzia.

Art. 5. – Presso ogni Fascio femminile è costituita la sezione comunale «Massaie rurali», presieduta dalla Segretaria del Fascio femminile o da una sua delegata, con la assistenza di un consiglio presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento, così composto: a) un rappresentante dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura; b) un rappresentante dell'Unione provinciale agricoltori; c) un rappresentante dell'Artigianato; d) un rappresentante dell'Opera Maternità e Infanzia.

Art. 6. – Le sezioni «Massaie rurali» sono amministrate dai Fasci femminili. Alle spese si farà fronte con le entrate del tesseramento e con contributi degli Enti locali e delle associazioni agricole.

Art. 7. – Un terzo delle quote sarà assegnato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

Art. 8. – I Segretari Federali provvederanno a coordinare in ogni provincia l'attività delle organizzazioni aventi scopi analoghi. Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente a Milano, il 6 ottobre XII, alle ore 16, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento. (FdD 296, 28 settembre 1934, comma unico)

Tale regolamento (entrato ufficialmente in vigore il 29 ottobre 1934) sanciva ufficialmente la nascita, all'interno di ogni Fascio femminile, della *Sezione Massaie rurali* (anche solo *Massaie rurali*), “vera e propria falange di donne appartenenti alla classe contadina” (Willson 2005, p. 106), che sarebbe divenuta negli anni successivi “la maggiore organizzazione femminile del regime fascista” (Willson 2005, pp. 106-107). Ma se l'istituzione del nuovo ente rientrava in quel processo di fascistizzazione delle masse che caratterizzò l'Italia degli anni Trenta, le sue origini e i suoi presupposti culturali rimandavano a un periodo precedente. In assoluto, il sintagma *massaia rurale*, pur nel

giornali si limitano quindi a diffondere in prima pagina le decisioni assunte dal Direttorio nazionale e diramate alla stampa probabilmente attraverso l'Agenzia Stefani.

² Sul *Foglio di disposizioni del Partito nazionale fascista*, che d'ora in poi indicheremo con la sigla *FdD* seguita dal numero progressivo e dalla data di pubblicazione, cfr. Nichil 2011a, 2011b, 2012, 2013a e 2013b. Più tardi, il regolamento fu pubblicato anche dal periodico “L'Azione delle Massaie rurali” (Anno II, n. 10 [ottobre 1934], p. 1).

significato generico di ‘contadina’ o meglio ‘donna che provvede delle faccende domestiche in una famiglia rurale’, è già attestato nel 1909, in una recensione ad un articolo apparso lo stesso anno sulla rivista francese *La Réforme sociale* (“Vi leggiamo ancora un articolo sull’*Istituto agronomico Giovanna d’Arco*, che si va ad inaugurare fra breve vicino a Parigi, con lo scopo di promuovere l’amore e la cognizione della campagna alle giovani donne, e farne *buone massaie rurali* [...]”, *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, a. XVII, vol. XLIX [1909], p. 568). La locuzione ritorna poi nei primi anni Trenta, in riferimento ad un convegno organizzato da un’associazione femminile di Verona: “Si è inaugurata ieri la “Settimana della massaia rurale”, promossa dall’Ente Fiera della nostra città, alla presenza delle autorità cittadine e politiche” (*La «Settimana della massaia a Verona»*, in *La Stampa della Sera*, 11-12 marzo 1931, p. 1); “Si è iniziata oggi la «Settimana della massaia rurale», con un convegno nel palazzo del Consiglio dell’economia” (*Le prime giornate della Fiera veronese*, in *Corriere della sera*, 11 marzo 1931, p. 5). La notizia venne ripresa pochi giorni dopo sia dal *Corriere della sera* sia dalla *Stampa*:

Si sono chiusi ieri i lavori della Settimana della massaia rurale, iniziativa attuata dalla Fiera di Verona. In essa hanno tenuto interessanti lezioni tecnici di merito su problemi più attinenti alla piccola industria rurale cui può dedicarsi la donna. La settimana è stata inaugurata dal presidente della Federazione degli agricoltori: e le conferenze sono state tenute nella sala del Consiglio provinciale dell’economia. I lavori della Settimana presieduti da Lina Brambilla e dalla contessa Giusto, sono stati seguiti da numerose frequentatrici, tra le quali sono state notate suore missionarie e molte allieve dei convitti locali. La Settimana ha avuto l’assistenza dell’Ente della Fiera. Alla chiusura è stato offerto un ricevimento alle frequentatrici delle lezioni. Numerosissime sono state le adesioni pervenute all’Associazione fascista della massaia rurale di Verona, presieduta dalla contessa Nora Giusto Giardino, che si ripromette di diffondere l’iniziativa in altre città d’Italia e di indire un convegno ogni anno, in occasione della Fiera. ([s. a.], *La Settimana della massaia rurale*, in *Corriere della sera*, 16 marzo 1931, p. 7)

[...] ed intanto le signore veronesi svolgevano i lavori della “Settimana delle Massaie Rurali”, una delle tante manifestazioni [...] della Fiera Agricola che ora sta per finire. [...] già la contessa Nora Giusti, presidentessa della Sezione di Verona dell’Associazione Nazionale delle Massaie, aveva inaugurato il Convegno, ed oratrici gentili e oratori si erano susseguiti a ribadire la grande differenza che passa fra i concetti di donna socialista e di madre fascista [...]. (Marziano Bernardi [«Mar. Ber.»], *Donne veronesi*, in *La Stampa*, 18 marzo 1931, p. 3)

Ancora al 1931 rimanda un’altra attestazione, questa volta relativa ad un concorso avicolo organizzato dalla Scuola municipale di pollicoltura di Torino:

A cimentarsi nella singolare tenzone ci sono, oltre che gli allevatori professionisti, quelli dilettanti, i cosiddetti appassionati. Così ai contadini, che sono in maggioranza, si uniscono un medico e un avvocato, alle massaie rurali alcune signore della nostra città. (*Singolare concorso fra galline*, in *La Stampa*, 12 dicembre 1931, p. 7)

Già da anni si svolgevano in Italia iniziative di questo tipo, sebbene di portata più ridotta, nelle quali ebbe un ruolo di primo piano l’*Unione delle massaie della campagna* (UMC), un’organizzazione interclassista comprendente nobildonne, borghesi e contadine, nata in Lombardia nel 1919; in realtà, l’azione dell’UMC (a cui alludeva probabilmente Bernardi parlando di «Associazione Nazionale delle Massaie») ebbe un certo rilievo solo a partire dal 1924, quando venne eletta presidente Annita Cernezzì Moretti, che promosse conferenze e concorsi in giro per l’Italia, al fine di migliorare il tenore di vita delle contadine, alle quali si offriva addestramento pratico e consulenza tecnica (cfr. Willson 2002: 37-42; non è un caso, forse, che pochi mesi dopo il regime rilanciò la mobilitazione

dei *Fasci femminili*). Per realizzare i propri propositi, dal 1924 l'UMC curò una rubrica mensile («Rubrica delle Massaie»), sul *Bullettino dell'agricoltura. Giornale della Società agraria di Lombardia*, quindi fondò la rivista *Domus rustica*, il cui primo numero uscì nel gennaio 1933. Frattanto, già da qualche anno l'organizzazione si avvaleva della collaborazione di Regina Terruzzi, eminente figura dell'emancipazionismo femminile del primo Novecento, che fu fra le prime militanti del movimento fascista, ma che presto manifestò un certo disagio verso molti aspetti del regime. Nel 1932, Luigi Razza, presidente della *Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura* (CNSFA), affidò proprio a Terruzzi – “amica di lunga data e come lui socialista e sansepolcrista” (Falchi 2008, pp. 226-27) – il compito di costituire la *Federazione nazionale fascista delle massaie rurali* (FNFMR), che doveva riunire le donne italiane impegnate nel settore agricolo; l'organizzazione fu fondata ufficialmente nel 1933, come sezione speciale del CNSFA, ma già sul finire dell'anno precedente, Terruzzi aveva inviato un messaggio al duce a nome delle *Massaie*:

Da questa nascente Federazione Nazionale Fascista delle Massaie desidero giunga all'E. V. l'augurio delle donne rurali italiane e il loro grato ringraziamento per averne ricordato la fatica, in occasione della premiazione della Battaglia del grano. (Regina Terruzzi, *Lettera a Benito Mussolini*, 21 dicembre 1932, cit. in Falchi 2008, p. 227)

Nel direttivo della *Federazione* confluirono molte dirigenti dell'*Unione delle massaie della campagna*, compresa la presidente Annita Cernezzì Moretti, che vedeva nel nuovo ente un riconoscimento ufficiale del proprio impegno precedente (cfr. Willson 2000: 34). Anche gli obiettivi delle due associazioni coincidevano, com'è evidente dall'articolo 2 dello Statuto della FNFMR³ che – come più tardi avrebbe fatto il *Regolamento per le Massaie Rurali deliberato dal Direttorio del PNF* – riprendeva (quasi) alla lettera lo stesso articolo presente nel *Regolamento* dell'UMC, pubblicato molti anni prima⁴. Un confronto sinottico fra i due regolamenti ne attesta le strette affinità (Tabella 1).⁵

La FNFMR si dotò presto di un proprio mensile, *L'Azione delle Massaie* (n. 1, febbraio 1933; poi *La massaia rurale* [agosto 1939]), che tuttavia nel primo anno uscì come supplemento periodico al settimanale *Il lavoro agricolo fascista*, organo ufficiale della *Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura* (“In January 1934, after less than a year of this transitional phase, however, it began to be printed separately and was received only by actual FNFMR members”, Willson 2002, p. 64). Per tutto il 1933, il giornale ebbe un'impostazione tecnica, attenta ai problemi delle donne e delle contadine italiane, e non fu meramente asservito alla propaganda fascista, che, seppur presente, non appariva predominante: “[...] Terruzzi, Cernezzì Moretti e Cattaneo Adorno (nonché, seppur in misura minore, “Melisenda” [= pseudonimo di Giuseppina Albertini Verga]) erano complessivamente autrici di una parte rilevante dei materiali pubblicati in ogni numero” (Franchini/Soldani 2004, p. 250). Ma l'abbandono di Regina Terruzzi – che lasciò la presidenza nel dicembre 1933, pur continuando a collaborare saltuariamente con l'associazione (cfr. Falchi 2008, pp. 228-232 e Franchini/Soldani 2004, pp. 251-252) –

³ Cfr. *L'Azione delle massaie rurali*, Anno I, n. 1 [febbraio 1933], p. 1.

⁴ Il *Regolamento* dell'UMC, pubblicato nel 1924 a Milano (Tipografia Pirola) è citato, con la relativa collocazione d'archivio, da Willson (2002, p. 50), che aggiunge “[t]hese aims were essentially the same (just slightly reworded) as the original aims of the UMC drawn up in 1919 (these are listed in *Globe Trotter*, ‘Sotto altri cieli’, DC [= *La donna nei campi*], no. 2, 20 Mar 1919)”.

⁵ Si veda in proposito anche il *Regolamento per la Sezione Massaie Rurali del PNF* (approvato nel 1934), riportato in apertura dell'articolo.

portò con sé il progressivo passaggio della *Federazione* nell'orbita del PNF: "In questa nuova situazione, la politica e la propaganda fascista cominciarono a incidere in modo molto più pressante" (Willson 2000, p. 35).

<i>Statuto dell'UMC (1924)</i>	<i>Statuto della FNFMR (1933)</i>
<p>Art. 2 – a) promuovere la coltura generale e tutelare gli interessi delle massaie della campagna, affinché esse giovinco al progresso morale, igienico ed economico della famiglia e divengano valido elemento fattivo del progresso agrario nazionale;</p> <p>b) promuoverne la istruzione professionale, affinché possano compiere con competenza le mansioni loro affidate (coltivazione dell'orto; allevamento degli animali domestici: polli, conigli, api, ecc.; piccole industrie agrarie e casalinghe igiene ed economia domestica);</p> <p>c) Creare rapporti sociali fra le massaie dei vari centri, in maniera da riunire stimolare e rendere sempre più redditizie cioè preziose forze femminili attraverso un'azione ben delineata e continuativa,</p> <p>d) far apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi (arginando fin dove possibile l'urbanesimo).</p>	<p>Art. 2 – a) Promuovere la coltura generale e tutelare gli interessi delle Massaie della campagna e dei centri rurali, affinché esse giovinco al progresso morale, igienico ed economico della famiglia e divengano elemento valido e fattivo del progresso della Nazione,</p> <p>b) Promuovere la istruzione professionale, affinché possano compiere con competenza le molteplici affidate,</p> <p>c) Creare rapporti sociali fra le massaie dei vari centri, in maniera da riunire stimolare e rendere sempre più redditizie cioè preziose forze femminili attraverso un'azione ben delineata e continuativa,</p> <p>d) Far apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi ovviando fino al possibile l'urbanesimo".</p>

Tabella 1
Confronto sinottico fra lo *Statuto dell'UMC* (1924) e lo *Statuto della FNFMR* (1933)

2. La Sezione Massaie rurali del PNF

Si deve probabilmente ad Achille Starace, segretario del PNF dal 1931 al 1939, la decisione di incorporare la *Federazione* all'interno del Partito e di affidarne la riorganizzazione alle rappresentanti dei *Fasci femminili*. Era chiaro come tale scelta avesse delle precise motivazioni politiche e propagandistiche, come sembra trasparire da uno scritto dello stesso Starace:

L'importanza di questa organizzazione, soprattutto in linea politica, è evidente. Con le Sezioni delle "Massaie rurali" raggiungeremo anche nelle campagne un'organizzazione capillare, che ci consentirà di arrivare in ogni cascina e in ogni casolare. (Achille Starace, *Relazione del segretario Pnf alla sessione invernale del Gran Consiglio del fascismo, 14-15-16 febbraio 1935*, p. 18)⁶

⁶ Il testo della *Relazione* è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, sezione "Archivi fascisti, SPD (= Segreteria particolare del duce), CR (= Carteggio riservato), busta 31, fascicolo 13".

Nel maggio 1935, il Segretario del PNF ordinò la chiusura dell'UMC e di tutte quelle associazioni che avrebbero potuto ostacolare la crescita della nuova organizzazione fascista ("After this, all that remained of the UMC was its correspondence course and its monthly magazine", Willson 2002, p. 42). In quello stesso anno, le *sanzioni* approvate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni e la svolta autarchica imposta dal regime innalzarono i toni della propaganda fascista, che fece di tutte le donne italiane, e delle "massaie rurali" in particolare, un simbolo dell'autosufficienza economica del Paese: lo stesso Mussolini parlò di un "esercito femminile italiano al quale il regime ha affidato il compito di reagire con metodo, con energia, con inflessibilità contro l'obbrobrioso assedio economico che cinge l'Italia" (*Alle donne d'Italia*, 1° dicembre 1935, Mussolini 1958: 191). Si moltiplicarono così, sempre sotto l'egida del Partito e ben oltre la durata delle sanzioni, corsi di preparazione per *massaie rurali*,⁷ concorsi a premi,⁸ pubblicazioni a tema,⁹ programmi radiofonici,¹⁰ mostre ed esposizioni.¹¹ Proprio nelle iniziative patrociniate dal Partito, è possibile scorgere le diverse attività svolte dalle *massaie rurali*: dalla gestione della casa e dell'orto¹² alla puericoltura,¹³ dall'allevamento di polli e conigli¹⁴ alla conduzione di piccoli greggi,¹⁵ dalla coltivazione di girasoli¹⁶ alla bachicoltura,¹⁷ e ancora alla produzione di "lana angora"¹⁸ e di "fibre tessili nazionali", destinate a sostituire i prodotti importati.¹⁹ «La perfetta massaia» – titolo di un concorso organizzato dalla «Sezione massaie rurali» di Arezzo e segnalato dal Segretario – doveva

⁷ "I Segretari federali provvedano al coordinamento dei vari corsi agricoli indetti dall'O.N.D. e dalle Sezioni Massaie rurali" (*FdD* 728, 28 gennaio 1937, comma 2).

⁸ "La Federazione dei Fasci femminili di Cremona ha organizzato tra le massaie rurali di quella provincia la «gara del lavoro agricolo femminile»" (*FdD* 1371, 28 luglio 1939, comma 2).

⁹ "Segnalo la pubblicazione «Seminare e raccogliere», compilata a cura della Federazione dei Fasci femminili di Torino, riuscita interessante per la praticità delle norme e delle nozioni che si riferiscono a tutte le attività delle massaie rurali" (*FdD* 712, 9 gennaio 1937, comma 6).

¹⁰ "L'Ente radio rurale dedica molta parte dei suoi programmi alle massaie rurali. La trasmissione della domenica assume pertanto la denominazione di «Ora dell'agricoltore e della massaia rurale»" (*FdD* 1302, 3 aprile 1939, comma 3).

¹¹ "La Federazione dei Fasci femminili di Genova ordinerà, nell'ultima decade di marzo, una Mostra provinciale della Massaia rurale con l'illustrazione della «Giornata della Massaia rurale» e con l'esposizione di animali da cortile, di prodotti della terra e dell'artigianato" (*FdD* 742, 11 febbraio 1937, comma 3).

¹² "Concorso per la casa pulita, ordinata e fiorita e per l'orto ben tenuto" (*FdD* 751, 23 febbraio 1937, comma 2).

¹³ "[G]ara per il buon allevamento della prole" (*FdD* 846, 1° agosto 1937, comma 3).

¹⁴ "Agli effetti di un più decisivo allevamento dei conigli e dei polli, le Federazioni provinciali predispongano un piano di organizzazione, per costituire, presso ogni gruppo di «Massaie rurali» una conigliera e un pollaio" (*FdD* [s.n.], 18 novembre 1935).

¹⁵ "Sia data la massima diffusione alle norme riguardanti le facilitazioni concesse alle aziende di credito in materia di prestiti alle massaie rurali per l'incremento dei piccoli greggi a conduzione familiare" (*FdD* 1371, 28 luglio 1939, comma 3).

¹⁶ "[...] le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili svolgano, fra le massaie rurali, propaganda intesa ad incrementare la coltivazione rustica della pianta di girasole" [...] (*FdD* 963, 25 gennaio 1938, comma 2).

¹⁷ "Ho autorizzato l'Ente nazionale serico a bandire un concorso a premi tra le Massaie rurali, per la migliore tenuta di piccoli allevamenti di bachi da seta" (*FdD* 778, 29 marzo 1937, comma 3).

¹⁸ *FdD* 996, 1° marzo 1938, comma 1.

¹⁹ "In occasione della Mostra del tessile nazionale, verrà allestito uno speciale reparto dedicato alle Massaie rurali. Le Fiduciarie dei Fasci femminili sono invitate a disporre in tempo utile il materiale necessario, con particolare riferimento ai risultati ottenuti dalla coltivazione del lino, della ginestra, della canapa – alla tessitura casalinga – ed in genere a tutti i prodotti derivanti dall'attività artigiana delle Massaie rurali" (*FdD* 775, 26 marzo 1937, comma 3).

saper manipolare il pane e confezionare una camicia nera;²⁰ e naturalmente doveva anche saper cantare.²¹

Per coordinare al meglio il lavoro delle sezioni locali e dei «Consigli provinciali delle Massaie rurali»²² venne istituita – ancora per volontà di Starace – una *Consulta tecnica centrale*, incaricata di “tracciare, di anno in anno, il programma pratico delle varie attività tecniche, economiche e assistenziali per la sezione delle massaie rurali, indirizzando e potenziando il lavoro delle massaie ai fini dell’autarchia nazionale”.²³ Nella stessa disposizione, il gerarca inoltre precisava: “La consulta tecnica centrale [...] passa alle mie dipendenze” (*ivi*). D’altro canto, i *Fogli* testimoniano bene il carattere accentratore e l’acribia di tono burocratico che caratterizzavano le decisioni del Segretario del PNF: nulla era lasciato al caso, né la formazione dei quadri dirigenti, che dovevano conseguire il «diploma di dirigente tecnica fascista massaie rurali» presso la «scuola superiore femminile fascista di agraria di S. Alessio»,²⁴ né la struttura verticistica dell’organizzazione, in cui i membri semplici potevano ambire al più a diventare «Capo nucleo» nelle sedi locali.²⁵ Un ruolo importante era assegnato anche al «gruppo giovani massaie rurali», che dipendeva dalla «Segretaria di Sezione Giovani fasciste» e che doveva “esplic[are] la sua azione fra le giovani dei campi in modo da prepararle ad essere delle ottime massaie fasciste”.²⁶ Perfino alle insegne dell’organizzazione e all’abbigliamento delle iscritte era data la massima attenzione, in particolare in occasione di manifestazioni di massa: “Per l’adunata femminile del 28 maggio prossimo, dispongo quanto appresso: le Federazioni dei Fasci femminili invieranno a Roma: [...] il labaro della sezione provinciale massaie rurali (modello descritto a p. 79 del regolamento delle insegne del P.N.F.) portato da una massaia rurale in costume; [...] Divise prescritte: [...] per le massaie rurali: costume locale od abito festivo, con fazzoletto distintivo (scarpe con mezzo tacco)”.²⁷

Con il nuovo indirizzo imposto da Starace, anche il periodico ufficiale dell’organizzazione, *L’Azione delle Massaie*, mutò “veste tipografica” e “assun[se] il titolo «La massaia rurale»”.²⁸ Cambiò nome anche la trasmissione radiofonica domenicale “L’ora dell’agricoltore”, che a partire dall’aprile 1939 divenne «*Ora dell’agricoltore e della massaia rurale* [poiché] – spiegava Starace – [l]’Ente radio rurale dedica molta parte dei suoi programmi alle massaie rurali». ²⁹ Si diffusero esposizioni dedicate alle attività delle *massaie rurali*³⁰ e sorsero un po’ ovunque centri di ritrovo per le iscritte, le

²⁰ Cfr. *FdD* 682, 25 novembre 1936, comma 3.

²¹ “La Federazione dei Fasci femminili di Livorno ha organizzato, in collaborazione con l’O.N.D., un concerto di canto corale per le massaie rurali e le operaie e lavoranti a domicilio” (*FdD* 1348, 20 giugno 1939, comma 5).

²² *FdD* 720, 20 gennaio 1937, comma 3; ma cfr. anche l’art. 4 del *Regolamento per la Sezione Massaie Rurali del PNF* (1934).

²³ *FdD* 980, 11 febbraio 1938, comma 1.

²⁴ *FdD* 1335, 18 agosto 1938, comma 1.

²⁵ “La Capo nucleo Massaie rurali dovrà essere nominata presso ogni borgata rurale e sarà alle dirette dipendenze della Segretaria di Sezione Massaie rurali” (*FdD* 696, 18 novembre 1936, comma unico dedicato all’«inquadramento» dei fasci femminili); cfr. sull’argomento anche Willson 2005, p. 108.

²⁶ *FdD* 822, 10 giugno 1937, comma 2 – «Inquadramento Giovani fasciste».

²⁷ *FdD* 1315 *bis*, 27 aprile 1939.

²⁸ *FdD* 1388, 14 agosto 1939, comma 4.

²⁹ *FdD* 1302, 3 aprile 1939, comma 3.

³⁰ “Mostra provinciale della Massaia rurale con l’illustrazione della «Giornata della Massaia rurale»” (*FdD* 11 febbraio 1937, comma 3); “In occasione della Mostra del tessile nazionale, verrà allestito uno speciale reparto dedicato alle Massaie rurali” (*FdD* 775, 26 marzo 1937, comma 3).

cosiddette «Case della massaia rurale».³¹ E naturalmente non mancarono gli appelli affinché il numero delle iscritte potesse aumentare: “La propaganda per il tesseramento delle massaie rurali deve essere intensificata. A tale scopo, le fiduciarie si avvalgano anche della collaborazione delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell’agricoltura”.³² Così fu in effetti. Le iscrizioni alle *Massaie rurali* crebbero considerevolmente nel corso degli anni, “trasformando la struttura in una delle maggiori organizzazioni fasciste di mobilitazione di massa (ma sviluppata al Nord e al Centro piuttosto che al Sud” (Willson 2005, p. 107): da 241.654 tesserate nel 1935 si passò a quasi un milione e mezzo al termine della Segreteria Starace (31 ottobre 1939), per poi sfiorare i due milioni e mezzo il 28 ottobre 1942, alla fine del XX anno dell’“Era fascista”, quando ormai il vecchio Segretario del PNF era stato defenestrato. Starace amava spesso esibire queste cifre, anche attraverso classifiche di tesseramento fra le varie sedi provinciali, a dimostrazione dell’efficienza operativa dell’organizzazione e del Partito.³³ Una contrazione drastica nel numero delle iscritte si verificò tra l’ottobre 1942 ed il marzo 1943, quando le tessere scesero a 792.318 unità.³⁴ Per qualcuno, tale circostanza dimostra “quanto tiepida, poco convinta ed opportunistica fosse stata l’adesione al fascismo” (Benelli 1979, p. 167);³⁵ ma ancor più chiaro è forse come, in pieno conflitto bellico, fossero oramai venuti meno quegli strumenti e quei metodi di persuasione che erano stati alla base del consenso popolare di cui aveva goduto il regime negli anni Trenta. Del resto, anche nel periodo precedente, la mobilitazione di massa non si tradusse mai in effettiva partecipazione politica (“[...] considerata la struttura verticistica dell’organizzazione, la partecipazione delle donne restava largamente passiva”, Willson 2005, p.108), e questa, come molte altre associazioni, rimase essenzialmente un ingranaggio del complesso sistema di propaganda politica messo disposto dal regime.

Nel dopoguerra, per quanto le *Massaie rurali* fossero ufficialmente scomparse con la soppressione del PNF (d. l. 2 agosto 1943, n. 704), ci fu chi tentò di ravvivarne il ricordo in chiave anticomunista: “Non a caso prima di essere assorbite dalla Coldiretti, nel 1947, le contadine della Democrazia cristiana avevano riesumato l’Unione delle massaie della campagna (Umc), rispolverando come presidente anche Annita Cernezzì Moretti” (Bassi Angelini 2008, p. 125).

Ciò nonostante il termine *massaia rurale* appare oggi rigidamente confinato nel limbo lessicale creato dal fascismo, come dimostra, ad esempio, l’archivio storico del *Corriere della Sera* (1992-2012), in cui la locuzione ritorna dodici volte, undici delle quali in riferimento all’istituzione fascista, una sola volta in senso ironico, che tuttavia non esclude un pur vago riferimento al significato tecnico storicizzato.

³¹ FdD 980, 11 febbraio 1938, comma 5. La prima, inaugurata a Novara nell’aprile 1936, fu intitolata alla memoria di Lidia Rocca Maffioli, “prima donna italiana caduta in Africa Orientale” (cfr. *Giornale Luce* B0875, del 29 aprile 1936).

³² FdD 953, 15 gennaio 1938, comma 3.

³³ Cfr., in part., i FdD 677, 759, 832, 1012, 1203.

³⁴ Cfr. la *Relazione di Carlo Scorza, segretario generale del Pnf, al Direttorio Nazionale*, in *Il Popolo d’Italia*, 25 giugno 1943, cit. in Dittrich-Johansen 2002, p. 256.

³⁵ Anche Willson 2005, p. 107, d’altronde, ricorda che “le donne contadine finirono con l’aderire all’organizzazione per i motivi più disparati, non escluso il puro e semplice opportunismo”.

3. Nota lessicografica di chiusura

I repertori lessicografici italiani in cui compare la locuzione *massaia rurale* (GDLI, GRADIT, TRECCANIVoc) non ne registrano la prima attestazione, che risale sicuramente al *Regolamento per le Massaie Rurali*, pubblicato dalla *Stampa* e dal *Corriere della Sera* del 27 settembre 1934 (in entrambi i casi a p. 1), a meno di non voler considerare come prima occorrenza lo statuto della *Federazione nazionale fascista delle massaie rurali* (cfr. *L'Azione delle massaie rurali*, Anno I, n. 1 [febbraio 1933], p. 1), organizzazione che tuttavia non era alle dirette dipendenze del PNF. Nessun repertorio presenta inoltre l'accezione generica 'donna che provvede delle faccende domestiche in una famiglia rurale, contadina' (per cui cfr. *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, a. XVII, vol. XLIX [1909], p. 568), ritenendo probabilmente la locuzione un semplice sintagma (o al più una collocazione). A proposito di *massaia*, però, il TRECCANIVoc precisa che "[l]a parola, un tempo di largo uso, ristrettasi in seguito all'ambiente contadino (le *m. rurali* erano un'istituzione tipica durante il regime fascista), sta ora uscendo dall'uso": è possibile che la restrizione semantica sia dovuta all'azione combinata del sintagma *massaie rurali*, che tende forse a perdere il determinante, e del termine *casalinga* 'donna che si dedica esclusivamente alle faccende domestiche, senza esercitare altro mestiere o professione', neologismo tardo-ottocentesco che si diffuse nell'uso nella prima metà del '900 (*casalinga*: ante 1895, Cesare Cantù, GRADIT; ma uomo *casalingo* e donna *casalinga*, nel significato di 'da casa, che sta in casa, che bada alla casa', sono già in CRUSCA⁽⁴⁾, s. v. *casalingo*).

Riferimenti bibliografici³⁶

- Bassi Angelini Claudia 2008, *Le signore del fascio: l'associazionismo femminile fascista nel Ravennate (1919-1945)*, Longo, Ravenna.
- Benelli Giuseppe (ed.) 1979, *La donna nella Resistenza in Liguria*, La nuova Italia, Firenze.
- CRUSCA⁽⁴⁾ = *Vocabolario degli accademici della Crusca*, quarta impressione, 6 voll., appresso Domenico Maria Manni, Firenze, 1729-1738 (disponibile in versione digitale e in formato pdf all'indirizzo internet <http://www.lessicografia.it>).
- Dittrich-Johansen Helga 2002, *Le militi dell'idea: storia delle organizzazioni femminili del Partito nazionale fascista*, Olschki, Firenze.
- Falchi Federica 2008, *L'itinerario politico di Regina Terruzzi: dal mazzinanesimo al fascismo*, prefazione di Maria Corona Corrias, Franco Angeli, Milano.
- Franchini Silvia e Soldani, Simonetta (eds.) 2004, *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano, FrancoAngeli.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia [poi Giorgio Bàrberi Squarotti], 24 voll., UTET, Torino, 1961-2008.
- GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 8 voll., UTET, Torino, 2007.
- Il primo libro del fascista* 1938, Verona, Officine grafiche Mondadori, 1938.
- Mussolini, Benito 1958, *Opera omnia di Benito Mussolini*, vol. 27, *Dall'inaugurazione della Provincia di Littoria alla proclamazione dell'Impero (19 dicembre 1934 – 9 maggio 1936)*, a cura di Duilio Susmel e Edoardo Susmel, La Fenice, Firenze.
- Nichil Rocco Luigi 2011a, «Si dispone che...». *Sulla politica linguistica del fascismo, dal Foglio di disposizioni a «Lingua Nostra»*, in Nesi A., Morgana S. e Maraschio N. (eds.), *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, Atti del IX Convegno ASLI – Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Cesati, Firenze, pp. 439-450.
- Nichil Rocco Luigi 2011b, *La retorica del regime attraverso i Fogli di disposizioni di Achille Starace: la questione della razza*, in Caffarelli E. e Fanfani M. (eds.), *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, Società Editrice Romana, Roma, pp. 237-254.
- Nichil Rocco Luigi 2012, *Il purismo linguistico fascista dal Foglio di disposizioni del P.N.F. al Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*, in Bianchi P., De Blasi N., De Caprio C. e Montuori F. (ed.), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, Atti dell'XI Congresso SILFI – Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Napoli, 5-7 ottobre 2010), Cesati, Firenze, vol. I, pp. 85-94.
- Nichil Rocco Luigi 2013a, *Il Foglio di disposizioni del P.N.F. (1931-1939). Lingua, lessico e stile di Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista*. Tesi di dottorato in "Linguistica storica e storia linguistica italiana", Sapienza – Università di Roma.
- Nichil Rocco Luigi 2013b, *Starace e Mussolini. Lessico fascista e retorica di regime nell'anno XVI E.F. (29 ottobre 1937 – 28 ottobre 1938)*, in Actes del XXVI^e Congr s Internacional de Ling stica i Filologia Rom niques (Val ncia, 6-11 settembre 2010), De Gruyter, New York-Berlin, pp. 239-252.
- TRECCANIVoc = *Il vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008 (si cita dall'edizione on line, disponibile all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario>).
- Willson Perry R. 2000, *Contadine e politica nel Ventennio. Sezione Massaie rurali dei Fasci femminili*, in "Italia contemporanea" 218, pp. 31-47 [disponibile anche in formato digitale all'indirizzo internet di INSMLI (Istituti storici della Resistenza italiani), <http://www.insmli.it>].
- Willson Perry R. 2002, *Peasant women and politics in fascist Italy: the massaie rurali*, Routledge, London/New York.
- Willson Perry R. 2005² [2003¹], *Massaie rurali*, in De Grazia Victoria e Luzzatto Sergio (eds.), *Dizionario del fascismo*, 2 voll., Einaudi, Torino, vol. II, pp. 105-108.

³⁶ Gli articoli dei periodici non scientifici sono già esplicitati nel testo.